



Si quaeris

Anno 2 – Numero 4 – Aprile 2006

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

Resurrexit

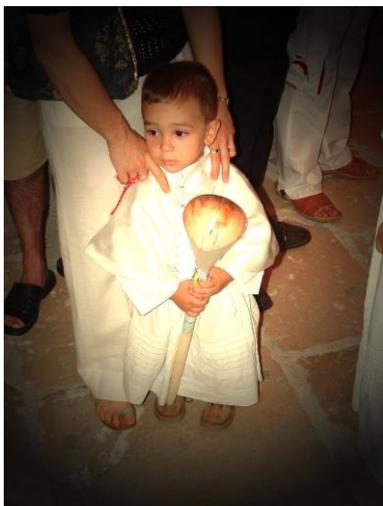
E' risorto! E' il grido gioioso che sprigiona dalla tomba, in cui era stato posto Gesù dopo la sua morte. E' il cuore del messaggio cristiano: senza la resurrezione di Gesù vana sarebbe la nostra predicazione, vana la nostra fede e noi saremmo ancora nei nostri peccati. E' il grido gioioso che si trasmette di generazione in generazione. E' il messaggio che dovremo gridare a tutto il mondo e alla coscienza di ciascuno di noi perché la sfiducia nel nostro cuore ceda il posto alla speranza di un mondo nuovo. Gesù Risorto è l'evento che viene a spezzare la traiettoria normale della storia (nascere, vivere, morire, essere sepolti) e spalanca la porta verso un'altra vita: l'eternità. La tomba del Risorto diventa l'evento che genera la nuova vita. Non possiamo perciò attardare i nostri passi a giocare la nostra esistenza su un "oggi" fatto di futilità, di fragilità, di precarietà. Cristo Risorto ha anticipato il futuro del mondo e, liberandoci dal peccato e dai nostri egoismi, ci fa iniziare una nuova civiltà: la civiltà dell'amore! La fede nella Resurrezione ci dà la possibilità di diventare creature nuove, di vivere da risorti e non da rassegnati, avvolti nel confortevole sepolcro dei nostri egoismi. La fede nel Risorto non può essere frutto di una allucinazione collettiva di alcuni pescatori al



seguito di Gesù perché non si sarebbe protratta per millenni e né avrebbe potuto trasformare quel gruppo di uomini impauriti in un manipolo di testimoni coraggiosi fino alla morte. Vorrei concludere il mio dire con l'augurio pasquale di don Tonino Bello, vescovo: *"Vorrei parlarvi a lungo di Lui, risorto con le stigmate del dolore. Di schiavitù sconfitte. Di catene rotte. Di lacrime asciugate. Di abissi inebrianti di libertà verso cui precipita, dopo quel mattino, la nostra vicenda personale... Aiutaci, o Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la Tua Risurrezione. Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza hanno murato gli uomini. Metti una grande speranza nel cuore degli uomini, specialmente di chi piange. Concedi a chi non crede in Te, di comprendere che la Tua Pasqua è l'unica forza della storia perennemente eversiva. E poi, finalmente, o Signore, restituisci anche noi, tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini. Buona Pasqua, fratelli unici!"* ■

don Nicola Azzollini

La candela della vostra vita



Quando tracciamo sul nostro corpo, il segno della croce, noi facciamo memoria dei due misteri principali della fede battesimale: la santissima trinità e l'incarnazione, passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo.

E' chiaro che i bambini non sono capaci di esprimere un atto di fede, per cui essi sono battezzati nella fede che professano e proclamano pubblicamente i genitori.

“Il rito essenziale del Battesimo consiste nell’immergere nell’acqua il candidato o nel versargli dell’acqua sul capo mentre viene invocato il Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo” (Comp. N. 256).

L'acqua evoca tanti interventi vitali: disseta, feconda, rinfresca, purifica. Nelle sacre scritture evo-

ca anche interventi divini nella storia della Salvezza: le acque del diluvio, del mar Rosso, del Giordano. Il bimbo battezzato è rivestito di doni di grazia, la veste bianca che ricopre il corpo sta ad indicare la trasformazione che è avvenuta in lui. La conclusione del rito battesimale avviene con un gesto molto suggestivo: il padre del battezzato accende una candela dalla fiamma del cero pasquale, simbolo di Cristo Risorto, cioè da quella luce che alimenta e accompagna la nostra fede nella vita terrena. A tale proposito, dal libro *“La Sapienza di sant’Antonio”*, il santo taumaturgo dice del Battesimo: *“l’innocenza che viene conferita all’uomo nel battesimo è indicata da due cose che vengono consegnate al battezzato; il sacerdote gli consegna una veste bianca e una candela accesa: la veste bianca simboleggia l’innocenza, la candela accesa l’esempio di vita virtuosa. L’uomo è perdente quando macchia la sua veste bianca battesimale e spegne la candela delle opere buone”*. Tutti noi, certamente, non ricordiamo il giorno del nostro

battesimo ma siamo chiamati a dimostrarlo con le azioni ed i pensieri giorno per giorno: in quest’ottica vediamo, dunque, la processione, come un evento di rinnovo della professione pubblica del proprio battesimo, come una testimonianza di fede, di appartenenza alla comunità ecclesiale, al popolo del Signore.

Partecipi della grande famiglia di Dio, pellegrina su questa terra, sforziamoci di pregare composti, indossare la veste bianca e tenere stretta nella propria mano la candela della vita, accesa alla *“luce eterna della resurrezione di Cristo”*. In particolare, quest’anno la processione della sacra immagine della *“Pietà”* è anticipata alle prime ore del mattino: la fiamma della candela riscaldi il *“tepore notturno”* e illumini l’alba del *“nuovo giorno”*.

In questo modo saremo buoni testimoni di Cristo e della Fede che proclamiamo, dunque di esempio per i nuovi battezzati in Cristo morto e risorto per noi. ■

Nicola Giovine

“La Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo”

di Domenico Pasculli

Nel mese in cui verrà presentata alla città la XIV^a “Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo”, pubblichiamo, dall’archivio confraternale, un articolo di ormai dieci anni fa, che sarebbe dovuto uscire su quello che allora rappresentava il giornale a diffusione interna del sodalizio, “In Comunione”, e che chiarisce lo scopo per cui questa iniziativa è nata e continua a vivere. Quel fine, infatti, anche dopo tredici edizioni è rimasto integro, anzi, oggi si fa più impegnativo nel voler offrire, anche a chi partecipa da spettatore, una “finestra di riflessione” affinché, nel periodo più forte della cristianità, siano toccate le corde del proprio cuore.

Ho molto riflettuto prima di scrivere quest’articolo sulla Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo che viene organizzata dalla confraternita di Sant’Antonio da ben quattro anni. Innanzitutto sono consapevole che questa è la prima volta che si parla pubblicamente di questa iniziativa e ciò avviene per mezzo del giornale a diffusione interna “In Comunione”. Come è ovvio che sia, la prima volta di ogni cosa implica sempre un rischio e la mia preoccupazione è di commentare argomenti che non hanno l’efficacia di presentare la Sacra Rappresentazione in modo adeguato; il rischio di far scivolare l’articolo su aspetti non rilevanti è possibile, tuttavia dirò che questa manifestazione merita di essere presentata e commentata da qualsiasi punto di vista.

Senz’altro mi sarebbe piaciuto esporre i motivi che hanno permesso di ideare e realizzare la prima rappresentazione avvenuta il martedì santo 6 aprile 1993 e quindi, a ritroso, parlare della sua genesi. Le sensazioni ed i commenti di cittadini e fedeli che per la prima volta hanno assistito ad una manifestazione diversa nel periodo della quaresima che, come è noto, a Molfetta è ricco di tradizioni e riti sacri. La rappresentazione è stata una novità gradita e partecipata con crescente interesse negli anni seguenti poiché ha suscitato lusinghieri consensi. Interessante sarebbe anche descrivere la vasta struttura scenografica, mettere in



rilievo l’originalità delle piazze e della città vecchia come scenario inedito che ospita lo spettacolo sacro. Ma sarebbe stato anche bello spiegare come si è arrivati all’attuale impostazione e messa in scena partendo dal testo del confratello Felice Altomare tratto dal “Gesù” di Carl T. H. Dreyer, il grande regista danese che non realizzò mai il suo progetto cinematografico per mancanza di fondi. Il testo originale ha, poi, subito modifiche e ritocchi per meglio adeguarlo ai nostri scopi; basti pensare alla scelta di far interpretare la parte di Gesù ad un sacerdote.

E’ evidente che il progetto si prefigge di essere un autentico atto di fede e l’inserimento del sacerdote prova

l’autenticità di questo desiderio. Inoltre sono stati intrecciati nella impostazione scenica aspetti delle tradizioni e delle devozioni quaresimali molfettesi. Lo scenario diventa

virtuoso con la banda e le marce funebri, i “personaggi del Sabato Santo”, la processione del Crocifisso: elementi tradizionalmente cari ai molfettesi. In un quadro generale, a mo’ di cronaca, potrebbe avere spazio il parlare delle prove, dei momenti di collaborazione e di sacrificio che i confratelli e le consorelle affrontano con spirito di abnegazione e perseveranza e, non ultimo, del difficile compito della recitazione.

Un merito potrebbe essere riservato alle amministrazioni che non si sottraggono alle

responsabilità organizzative mantenendo fede alla delibera assembleare del 3 gennaio 1994 che stabilisce lo svolgimento annuale della Sacra Rappresentazione. Non di meno potrebbe essere considerato l'operato del padre spirituale per la consulenza religiosa e per essere stato punto di riferimento per tutto il lavoro.

Come ho detto sin dall'inizio, invece, dopo aver riflettuto, ho deciso di evidenziare l'utilità della Sacra Rappresentazione nel periodo della quaresima. La nostra manifestazione, lungi dall'essere folkloristica e ad uso turistico, si prefigge di realizzare nella confraternita un'aderenza all'autentica spiritualità quaresimale e di riflettere sulla passione di Gesù Cristo. L'impegno quaresimale non era sufficientemente vissuto comunitariamente nella confraternita e la quaresima, tempo forte e pieno di impegni, passava come tempo debole e vuoto. La Sacra Rappresentazione può aiutarci in questo periodo rinnovando i rap-

porti tra di noi nello spirito della penitenza, della preghiera e nella conversione: valori spirituali essenziali per la preparazione alla Santa Pasqua. Questa manifestazione può avviarci ad una nuova pastorale quaresimale; alcune attività sono state già intraprese, come la catechesi del martedì e delle domeniche di quaresima, ma dobbiamo accostarci alla meditazione di Gesù crocifisso per rendere questo tempo forte e pieno d'impegno. Lo stesso nostro padre spirituale, prima di intraprendere questa nuova attività, ci disse: "E' un impegno nuovo che la confraternita di Sant'Antonio ha programmato per vivere meglio la quaresima". Quindi non è passato inosservato il vuoto quaresimale a chi vigila sulle sorti spirituali del sodalizio e la rappresentazione, se ben preparata ed arricchita, può riempire questo vuoto e porsi come finalità nell'itinerario quaresimale della confraternita. ■

L'intervista...

In questo "speciale" sulla Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo abbiamo voluto cogliere il parere di un sacerdote che per ben quattro anni ha arricchito la nostra iniziativa con la sua presenza. L'intervista è stata realizzata con don Nicola Abbattista, attuale parroco della Parrocchia dell'Immacolata.



Cosa ti ha spinto a partecipare a ben quattro Sacre Rappresentazioni? Che ricordi hai di quelle esperienze?

Tutto è partito da un invito che mi è stato rivolto perché si era in cerca di un sacerdote che interpretasse la parte di Gesù. Dalla casualità siamo passati alla curiosità di realizzare una parte che è il centro dell'essere sacerdote nella Chiesa, cioè riuscire a mettersi nei panni di Gesù Cristo e far passare il suo messaggio con la forza della voce e dei gesti; questo mi ha attirato, naturalmente, pur sapendo di non esserne all'altezza. Ho un ricordo piacevole, non solo per quello che si andava realizzando ma anche per il clima di fraternità che si instaurava con gli altri attori della Sacra Rappresentazione: persone che senza grandi pretese hanno cercato di dare il meglio di se stessi. Inoltre, vedere come si vivevano le relazioni a livello interpersonale, è stata una testimonianza che la confraternita ha dato a me come sacerdote. Un'altra cosa che mi ha colpito è che non si trattava di un semplice spettacolo ma quasi di una paraliturgia, di una celebrazione dove si andava a rendere pubblica una fede.

Hai avvertito la responsabilità del ruolo, in particolare in quei momenti quando stavi rappresentando gli eventi della passione di Gesù? Ritieni opportuna la presenza di un sacerdote nella parte di Gesù?

Durante le prove non ti rendi conto di ciò che devi dare, ma di fronte ad un grande pubblico come quello che hai modo di vedere durante la Rappresentazione si avverte una certa responsabilità: riuscire a fare entrare nel cuore del semplice spettatore quelli che sono stati i sentimenti di Gesù dipende da te che stai vivendo quel ruolo e devi farlo vivere intensamente non come uno spettacolo ma come una Sacra Rappresentazione che sin dal Medio Evo era anche il luogo dove fare le catechesi al popolo e rivivere dal

vivo il Vangelo. Ciò emerge dal silenzio quasi orante di quei momenti, quindi prima del triduo pasquale quella diventa quasi un'occasione per un'interrogazione della propria coscienza cristiana. Secondo me quella parte è importante che la viva un sacerdote perché, se vogliamo parlare di Sacra Rappresentazione e non di drammatizzazione, è fondamentale il ruolo del sacerdote perché come ministro non solo di culto ma soprattutto come *alter Christus*, come dice la teologia, è fondamentale che quella parte sia vissuta da uno che può comprendere fino in fondo quelli che sono stati i sentimenti di Gesù durante la Passione.

La Chiesa, nel Direttorio su Liturgia e Pietà popolare, raccomanda che le Sacra Rappresentazioni non si distacchino dalla sincera espressione di religiosità popolare per essere contaminate da elementi folcloristici. Qual è il tuo pensiero a riguardo?

Il rischio penso sia forte soprattutto in questi ultimi tempi dove da più parti nascono queste esperienze ma semplicemente come modo per attirare gente e creare turismo. C'è il rischio della teatralità è la Sacra Rappresentazione non è teatralità ma, invece, un intreccio tra liturgia e catechesi che parte dal Vangelo, per cui anche alcune parti della Sacra Rappresentazione devono essere fortemente legate al Vangelo. Io mi sono permesso all'epoca di modificare alcune affermazioni dirette di Gesù perché non erano evangeliche perché è bene che la parola di Cristo non venga annacquata da sentimentalismi umani. Ci sono alcuni che condannano questa Sacra Rappresentazione perché dicono che non ha nessun valore perché magari a Molfetta si ama esaltare soltanto le processioni e i riti penitenziali della quaresima però, ormai, è anche giusto trasmettere il messaggio autentico del Vangelo attraverso questa forma della Sacra Rappresentazione.

La nostra Confraternita ha desiderio di qualificare sempre più questa manifestazione. Quali possono essere eventuali miglioramenti che si possono apportare?

Se è rimasta come quando l'ho vissuta io, suggerirei di modificare la scena delle testimonianze al Crocifisso, perché mi sembravano quasi fuori posto rispetto al dramma che Gesù vive. Forse va rivista o rivisitata un po' quella scena perché alla fine non lasciava un messaggio capace di inquietare anche il cuore del miscredente e dell'ateo e di far passare un interrogativo che dovrebbe suscitare nel tempo la conversione dell'uditore.

Parteciperesti in avvenire per una quinta volta alla Sacra Rappresentazione?

Non ho mai tolto dalla mia mente questa possibilità. Attualmente la mia risposta è negativa perché le cose da fare in parrocchia sono tante e, come sacerdote che deve guidare una comunità, soprattutto in quei giorni di preparazione alla Pasqua, diventa, per me, difficile proprio allontanarmi fisicamente dalla Parrocchia.

Preghiamo nell'attesa...



Il Golgota rappresenta il desiderio del Figlio di Dio di seguire la volontà del Padre: per salvarci Gesù accetta i nostri peccati facendosi ubbidiente sino alla morte. La nostra comunità, con la processione del "Crocifisso" al termine della Sacra Rappresentazione, rivive il sacrificio per l'umanità di Cristo. Ma il nostro credo non si ferma davanti alla morte: la Resurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra Fede e rappresenta con la croce una parte essenziale del mistero pasquale. La tomba vuota, attestata dalle donne che incontrano per prime Gesù, viene annunciata agli apostoli; quegli stessi uomini che, come noi, sono stati incoraggiati da Cristo stesso a prendere le proprie croci ed a seguirlo. Cari confratelli e consorelle impariamo dagli apostoli a seguire Gesù con le nostre croci per diminuirne il peso. La passione e morte di Gesù Cristo non si

può e no si deve imputare agli uomini del tempo ma ad ogni singolo peccatore di tutti i tempi. Ogni uomo è causa delle sofferenze del Redentore e più gravemente colpevoli sono coloro, soprattutto se cristiani, che ricadono nel peccato o si diletano nei vizi. In questo ultimo squarcio di quaresima, che ci apprestiamo a vivere partecipando agli intensi appuntamenti confraternali, uniamoci tutti nel mistero della Salvezza e preghiamo nell'attesa della Santa Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo.

Buona Pasqua a tutti!

L'Amministrazione

La redazione tutta si stringe forte attorno al carissimo collaboratore, amico e confratello Sebastiano Petruzzelli per la gravissima ed improvvisa perdita del caro padre.



“Preghiamo Sant’Antonio di intercedere presso Dio affinché riscaldi il cuore affranto dei suoi figli, asciughi le loro lacrime, dia loro coraggio nelle paure e, soprattutto in questi momenti, dia loro una fede consapevole nella Resurrezione. Amen.”

30 aprile ‘06 Giornata pro Cassa Pane di Sant’Antonio

“La sapienza mondana insegna a cercare gli oneri, il potere, la ricchezza, a godere delle vanità dell’esistenza, a rendere male per male, a vendicarsi. Nell’antico e nuovo testamento c’è la pienezza di tutta quella scienza che sola sa sapere, che sola fa sapienti: questa è la sola scienza che insegna ad amare Dio, a disprezzare il mondo, a domare le passioni”

Sant’Antonio

Amare il Signore con tutto il cuore significa amare l’uomo, dare del bene all’uomo. Non ha senso amare solo Dio se il prossimo è lontano, non è consentito dalla legge dell’amore: Dio ed il prossimo sono tenuti insieme dall’amore offertoci dallo Spirito Santo. Gesù dice “aver aiutato il più piccolo, il più debole dei miei fratelli significa averlo fatto a me” (Mat 25, 40). Dunque viviamo questa giornata particolare coscienti di quello che Cristo chiede ad ogni suo fedele “Amerai il prossimo tuo come te stesso” (Mat 22, 39).

Corrado de Robertis



Programma di Aprile

5 Aprile

Concerto di marce funebri dell’orchestra di flauti della scuola media statale “Poli”

9 Aprile

“Bussola Portatori”

10 Aprile

Videoproiezione delle Immagini della Sacra Rappresentazione e concerto di marce funebri della banda “Santa Cecilia”

11 Aprile

“Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo”

15 Aprile

Processione della Pietà.

16 Aprile

Pasqua di Resurrezione

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione: *don Nicola Azzollini,
Sergio Pignatelli, Carlo Pasculli,
Nicola Giovine, Sebastiano Petruzzelli,
Corrado Grillo (priere)*